

FONDAZIONE ARENA. Per il sovrintendente incarico di prestigio ai vertici dell'Anfols, riunita in assemblea a Roma

Girondini guida gli enti lirici: «Necessari più soldi pubblici»

È stato eletto alla presidenza dell'associazione che riunisce le 14 fondazioni italiane
«Nostro obiettivo è il reintegro del Fus per salvare gli spettacoli e i livelli occupazionali»

Enrico Giardini

Ottenere più soldi pubblici per i teatri lirici e salvaguardare l'occupazione nel settore degli spettacoli. Con questo programma Francesco Girondini, sovrintendente della Fondazione Arena, diventa il nuovo presidente dell'Anfols, l'associazione che raggruppa le 14 fondazioni liriche e sinfoniche italiane. Girondini è stato eletto all'unanimità ieri dall'assemblea dell'associazione, riunitasi a Roma. Vicepresidente è stato nominato, sempre all'unanimità, Giuseppe Ferrazza, direttore Generale della fondazione Teatro Verdi di Trieste e già consigliere di amministrazione della Fondazione Arena, in quota al ministero per il Beni culturali.

«Ringrazio il presidente uscente Marco Tutino per il lavoro svolto», commenta Girondini, 49 anni, dal 2008 al vertice della Fondazione lirica scaligera dopo essere stato assessore e vicesindaco di Verona dal 1994 al '98, nella Lega e dal 2000 al 2005 segretario generale della Cultura e dell'Istruzione della Regione Veneto. «Lo scenario futuro è particolarmente difficile per quanto riguarda le risorse economiche. Ritengo doveroso fare il massimo sforzo possibile per reintegrare il Fondo unico per lo spettacolo, Fus, ai livelli tali da consentire lo svolgimento delle attività artistiche».

In questo momento, prosegue Girondini, «credo che tutti debbano sentirsi impegnati per salvaguardare i livelli occupazionali all'interno di una

profonda e coraggiosa riforma del settore che consenta alle fondazioni liriche italiane una efficacia operativa pari agli altri teatri europei». Nei prossimi giorni, conclude, «nomineremo il comitato di presidenza e la delegazione trattante per il nuovo contratto nazionale dei lavoratori e definiremo le future politiche associative».

Il tema del reintegro del Fus è particolarmente d'attualità anche sul versante veronese. «L'anno scorso, il 2010, avevamo avuto 2,5 milioni in meno rispetto all'anno precedente e quest'anno dovrebbe essere lo stesso», sottolinea Girondini. «Il reintegro del Fus è in discussione con il decreto Milleproroghe per quanto riguarda

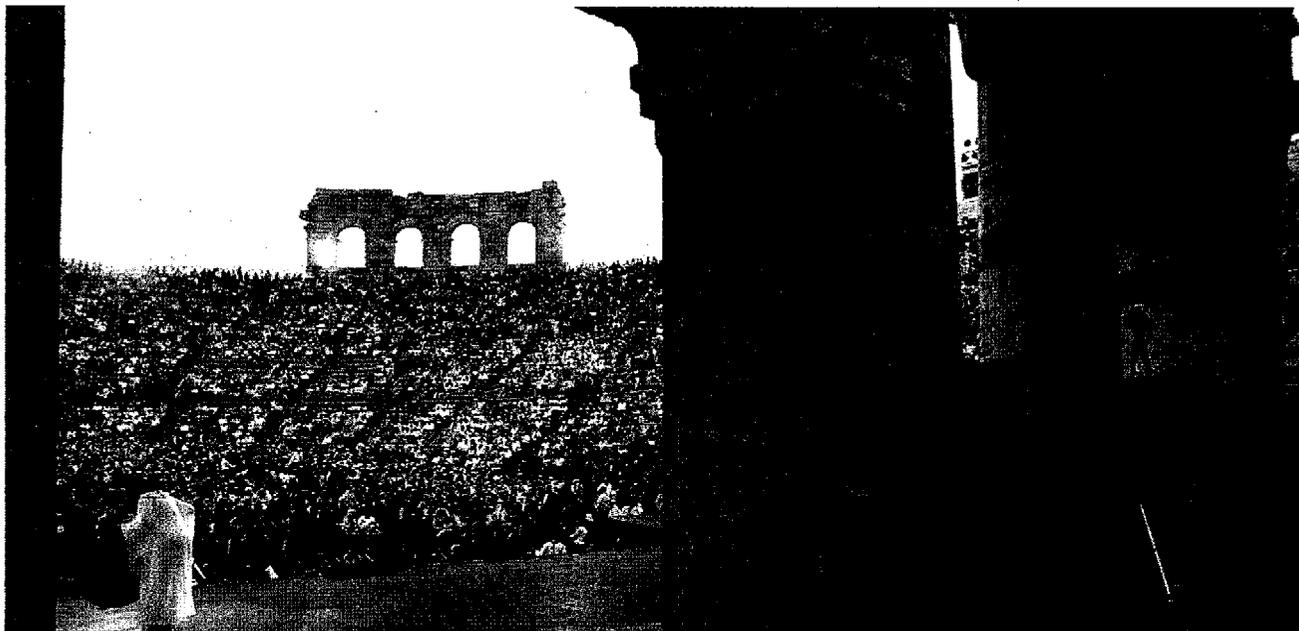
il 2011, ma l'Anfols deve guardare agli anni futuri e per questo dovrà confrontarsi con il ministero».

Girondini annuncia di voler seguire, anche se non compete alle Fondazioni, il percorso di un intervento del ministero delle Finanze, seguito dal sottosegretario Alberto Giorgetti, per fare in modo che privati che volessero finanziare le Fondazioni liriche abbiano ulteriori vantaggi fiscali.

Alleanze fra Fondazioni? Girondini: «Certo, anche se fra Arena e Fenice c'è un accordo di programma, ma proprio per fare economie di scala, alla luce dei minori contributi pubblici, noi già collaboriamo: per la *Vedova Allegra* al Filarmonico abbiamo lavorato insieme ai teatri di Napoli, Trieste e Genova e per la *Manon Lescaut* con Venezia». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'interno dell'Arena prima dell'inizio di una rappresentazione di Aida durante la stagione lirica



Francesco Girondini, sovrintendente della Fondazione Arena

Villevenete

LA SEGRETERIA regionale del Pd ha scelto Franco Dusi, consigliere della prima circoscrizione, come rappresentante del Pd veneto nel cda dell'Istituto **Ville Venete** di Venezia, che ha compiti di controllo, salvaguardia e promozione del patrimonio costituito dalle oltre 4 mila ville storiche di Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Il nuovo consigliere

E Cinquetti rilancia l'idea di un tetto anti-pioggia per l'anfiteatro

La sua parola d'ordine è «l'entusiasmo». Il suo sogno-proposta? «Trovare un sistema per coprire l'Arena e fare in modo che quando piove le opere liriche si possano svolgere lo stesso, garantendo al pubblico di non perdere lo spettacolo e alla Fondazione Arena di non perdere l'incasso». Sergio Cinquetti, 61 anni, imprenditore nel settore dei letti e materassi, passa dall'Accademia del riposo — così ha chiamato il centro di cultura della sua azienda di Bussolengo, la Imperiale World Service, quasi 500 dipendenti — al Consiglio di amministrazione della Fondazione lirica Arena, in quota al ministero dei Beni culturali (al posto del già dimesso Giulio Violati, il marito dell'attrice Maria Grazia Cucinotta).

IN MEZZO, senz'altro con minore entusiasmo da parte sua, ci sono le fresche dimissioni dalla carica di vicesindaco e assessore ai lavori pubblici del Comune di Negrar, in quota alla Lega il partito per cui si era candidato sindaco raccogliendo quasi 3.000 voti. Il partito del sindaco di Verona Flavio Tosi, presidente della Fondazione Arena, a cui Cinquetti è vicinissimo; del Sovrintendente Francesco Girondini (fresco di nomina alla guida dall'Anfols, l'associazione nazionale delle fondazioni lirico-sinfoniche; vedi altro articolo), di un altro consigliere di amministrazione, Renzo Rossi, ma pure di quella frangia di esponenti leghisti negrari che con Cinquetti ha rotto cammin facendo, al punto da non fare nulla per trattenerlo nell'amministrazione del più grande Comune della Valpolicella, a fianco del sindaco pidellino Giorgio Dal



Sergio Cinquetti

Negro. A Cinquetti giriamo le perplessità del capogruppo del Pd in Consiglio provinciale Diego Zardini, che ha inviato una nota al giornale in cui afferma che «per risolvere le sue beghe in Valpolicella la Lega ha portato il vicesindaco di Negrar Cinquetti al vertice della Fondazione Arena. Nulla di personale contro il neo-consigliere, che ha una rispettabilissima carriera nel settore del materasso, ma non si comprende quali siano i requisiti che hanno spinto il sindaco Tosi e il ministro Bondi a procedere alla sua nomina». La replica di Cinquetti: «lo affronto tutto con entusiasmo», confessa, «a cominciare dal mio lavoro ma anche la politica, che per la prima volta ho cominciato a praticare a Negrar. Lo stesso farò nella Fondazione, a cui approdo: la conosco poco, ma metterò la mia passione a disposizione della città. Del resto, l'ho già fatto 10 anni fa». Quando? «Lasciando in deposito alla Casa di Giulietta il letto di Giulietta usato nel film di Zeffirelli, che avevo comprato in un'asta a Londra, a cui aveva partecipato anche il Comune di Verona». Cinquetti parla da imprenditore: «La Fondazione è un'azienda e per il suo futuro ha bisogno di novità». **E.G.**